

Cronache di Archeologia

Estratto



40
2021

Rivista dell'Università di Catania

Cronache di Archeologia

Rivista annuale dell'Università di Catania

fondata da Giovanni Rizza

Direttori: Massimo Frasca, Luigi M. Calìo

Responsabile di redazione: Marco Camera

Comitato di redazione: Rodolfo Brancato, Concetta Caruso, Alessandra D'Izzia, Marianna Figuera, Gian Michele Gerogiannis, Valeria Rita Guarnera, Giulia Raimondi, Simona Todaro

Comitato scientifico: Rosa Maria Albanese (Università di Catania), Lucia Arcifa (Università di Catania), Isabella Baldini (Università di Bologna), Francesca Buscemi (CNR), Fabio Caruso (CNR), Margherita Guglielmina Cassia (Università di Catania), Nicola Cucuzza (Università di Genova), Jacques des Courtils (Université de Bordeaux, Montaigne), Laurence Cavalier (Université de Bordeaux, Montaigne), Akın Ersoy (Kâtip Çelebi Üniversitesi, Izmir), Enrico Felici (Università di Catania), Rossella Gigli (CNR), Giuseppe Guzzetta (Università di Catania), Michael Kerschner (Österreichische Akademie der Wissenschaften), Monica Livadiotti (Politecnico di Bari), Dieter Mertens (DAI), Pietro Militello (Università di Catania), Emilio Oddo (Tulane University, New Orleans), Dario Palermo (Università di Catania), Orazio Palio (Università di Catania), Maurizio Paoletti (Università della Calabria), Antonella Pautasso (CNR), Paola Pelagatti (Accademia dei Lincei), Gürçan Polat (Ege Üniversitesi, Izmir), Santo Privitera (Università di Bologna), Carlo Rescigno (Università Vanvitelli di Capua), Giorgio Rocco (Politecnico di Bari), Elena Santagati (Università di Messina), Sveva Savelli (Saint Mary's University, Nova Scotia, Canada), Umberto Spigo (Assessorato Beni Culturali Regione Sicilia), Edoardo Tortorici (Università di Catania), Henri Tréziny, Monika Trümper (Freie Universität Berlin), Nikos Tsoniotis (Eforia di Atene)

Gli articoli pubblicati nella rivista sono sottoposti a peer review nel sistema a doppio cieco.

ISSN 2532-8484

© Università di Catania

© Roma 2021, Edizioni Quasar di Severino Tognon s.r.l.

via Ajaccio 41-43, 00198 Roma (Italia)

<http://www.edizioniquasar.it/>

Tutti i diritti riservati

Il contenuto risponde alle norme della legislazione italiana in materia di proprietà intellettuale ed è di proprietà esclusiva dell'Editore ed è soggetta a copyright.

Le opere che figurano nel sito possono essere consultate e riprodotte su supporto cartaceo o elettronico con la riserva che l'uso sia strettamente personale, sia scientifico che didattico, escludendo qualsiasi uso di tipo commerciale.

La riproduzione e la citazione dovranno obbligatoriamente menzionare l'editore, il nome della rivista, l'autore e il riferimento al documento. Qualsiasi altro tipo di riproduzione è vietato, salvo accordi preliminari con l'Editore.

Estratto

Cronache di Archeologia

40, 2021

Edizioni Quasar

Sommario

Henri Tréziny (1948-2021)	7
CECILIA GUASTELLA, Archeologia dei Monti della Conca d'Oro. Grotta del Garrone attraverso lo studio delle ceramiche rinvenute nel 1986	11
MICHEL GRAS, HENRI TRÉZINY, Accampamenti. Megara Hyblaea per un modello	35
MASSIMO FRASCA, I Calcidesi e gli altri. Indicatori archeologici della presenza calcidese nella Sicilia interna in età proto-arcaica	51
ELECTRA APOSTOLA, PANAGIOTIS KOUSOULIS, CHRISTINA. PAPADAKI, Egyptian and Egyptianizing scarabs in the Aegean (8 th -6 th c. BC): The Sanctuary of Hera Akraia-Liménia at Perachora as a case study	61
ADRIANO PENSALLORTO, Il territorio di Agrigento tra la caduta di Falaride e l'ascesa di Terone	103
CARLA ANTONACCIO, SHELLEY STONE, The Hellenistic Period on Upper Cittadella at Morgantina	121
ENRICO PROCELLI, ROSA MARIA ALBANESE, GISELLA VERDE, L'insediamento sulla Montagna di Ramacca: abitazioni ellenistiche	143
LAURENCE CAVALIER, JEAN-FRANÇOIS BERNARD, MARIELLE BERNIER, VALENTINA CAMINNECI, EMILIE CAYRE, JACQUES DES COURTILS, DARIO GIULIANO, ALEXEÏ IVANOV, ASKOLD IVANTCHIK, NIKOLAÏ SUDAREV, Mission archéologique «Sanctuaire des divinités chthoniennes d'Akragas»: rapport sur les opérations menées en 2021	173
VITTORIO MIRTO. Il paesaggio fortificato di monte Erice ed il controllo militare della costa trapanese tra età classica ed età ellenistica	219
FRANCESCA SPADARO, Per una proposta interpretativa delle fortificazioni ellenistiche di Eraclea Minoa	257
GIAN MICHELE GEROGIANNIS, Le fortificazioni epirote e i <i>Paraskeuastikà</i> di Filone di Bisanzio: quale rapporto?	281
HELENA CATANIA, I Compagni del re tra regalità macedone e modelli orientali	297

ROGER J. A. WILSON (con appendici di David Friesem, Daniella Tsimbaliouk, Jennifer Ramsay, Jonathan Broi-da, Robyn Veal e Tomoo Mukai), Scavi alla villa romana di Gerace, Sicilia: risultati della campagna 2018	311
ROSSELLA NICOLETTI, ROSARIO P.A. PATANÉ, Nuove indagini presso la Villa del Casale e proposta per ade-guamento del percorso di visita	387
SALVINA FIORILLA, GIUSEPPE GUZZETTA, ANNA MARIA SAMMITO (+), SAVERIO SCERRA, Recenti indagini archeologiche nell'area di San Pancrati a Cava d'Ispica	407
MARIA SERENA RIZZO, SALVINA FIORILLA, GIUSEPPE GUZZETTA, Nuove osservazioni sulle produzioni delle fornaci di S. Lucia ad Agrigento	435
MARGHERITA CASSIA, Fra <i>topos</i> letterario e realtà economica: l'artigianato metallurgico e tessile nella Cappa-docia tardoantica	461
CARMELA BONANNO, Una stazione di sosta in località Casalgismondo nei pressi della via "a Catina - Agri-gentum"	477

Estratto

Nuove indagini presso la Villa del Casale e proposta per adeguamento del percorso di visita

Rossella Nicoletti, Rosario P.A. Patané

L'indagine archeologica condotta per la realizzazione di una stradella di accesso alla Villa è stata l'occasione per verificare l'estensione dell'abitato medievale, ma soprattutto per riconsiderare l'approccio alla Villa. Il progetto di "Definizione della strada di collegamento fra il parcheggio e il nuovo ingresso del complesso archeologico per la valorizzazione e fruizione degli ambienti esterni" riguardava appunto la realizzazione di un percorso pedonale che dal parcheggio riservato ai visitatori raggiunge l'area recintata della Villa del Casale e la realizzazione di un'area di sosta fornita di panchine e fontanelle. Il progetto prevedeva la sorveglianza archeologica, che è stata condotta dalla dott. Rossella Nicoletti coordinata da chi scrive, per il Parco archeologico di Morgantina e della Villa romana del Casale di Piazza Armerina¹. Anche se i lavori hanno riguardato strati alquanto superficiali, è stato possibile raccogliere nuovi dati per l'estensione dell'abitato medievale nell'area a nord-ovest della Villa; il progetto tuttavia non prevedeva somme per condurre indagini archeologiche e quindi nei casi in cui si sono individuati resti di strutture e stratificazioni, è stata necessaria la scelta di ricoprire con tessuto-non tessuto e reinterrare (ovviamente documentando, per consentire future ulteriori indagini). Il previsto abbassamento dei livelli di terreno su cui insisteva la cosiddetta Casa Milazzo (per regolarizzare l'area tra il cortile d'ingresso e le terme sud) è stato interrotto sul nascere: evidentemente l'assenza di un archeo-

logo in sede di progettazione non aveva consentito di tenere conto del fatto che la vecchia casupola doveva poggiare su un'area mai interessata da scavi in precedenza (e non su terreno di riporto). Si è anche colta l'occasione per ripensare i percorsi di visita per il pubblico. Da quando la Villa è stata aperta al pubblico, i percorsi sono stati più volte modificati per rispondere a diverse esigenze. Può essere ora il caso di rivedere l'approccio al monumento, inserendo adeguatamente la presentazione dei risultati delle nuove ricerche.

[R.P.]

Sorveglianza archeologica

Il progetto, per il quale era stata prevista la sorveglianza archeologica alle attività di scavo, ha visto due diverse fasi di realizzazione dell'opera: la prima ha riguardato la zona meridionale del sito, interessata dalle più recenti esplorazioni condotte dall'equipe del Professore F. Pensabene dell'Università La Sapienza di Roma² (fig. 1).

La seconda e più consistente fase del progetto, invece, ha interessato la particella 15 del Foglio 169 della mappa catastale del Comune di Piazza Armerina, un'ampia area a nord-ovest della Villa tardoantica, attraversata, in seguito a questo progetto, da una stradella pedonale che dall'attuale parcheggio turistico condurrà al nuovo ingresso localizzabile

¹ Ringrazio per la fattiva collaborazione l'arch. Liborio Calascibetta, direttore dei lavori; il geom. Francesco Piccillo, direttore operativo, e la geom. Enza Muscia, ispettore di cantiere.

² Vastissima la bibliografia prodotta dal Prof. Pensabene e la sua equipe a seguito delle indagini effettuate nell'area. Ci si limiterà, in questa sede, a rimandare alle opere più recenti: PENSABENE, BARRESI 2019; PENSABENE 2020.

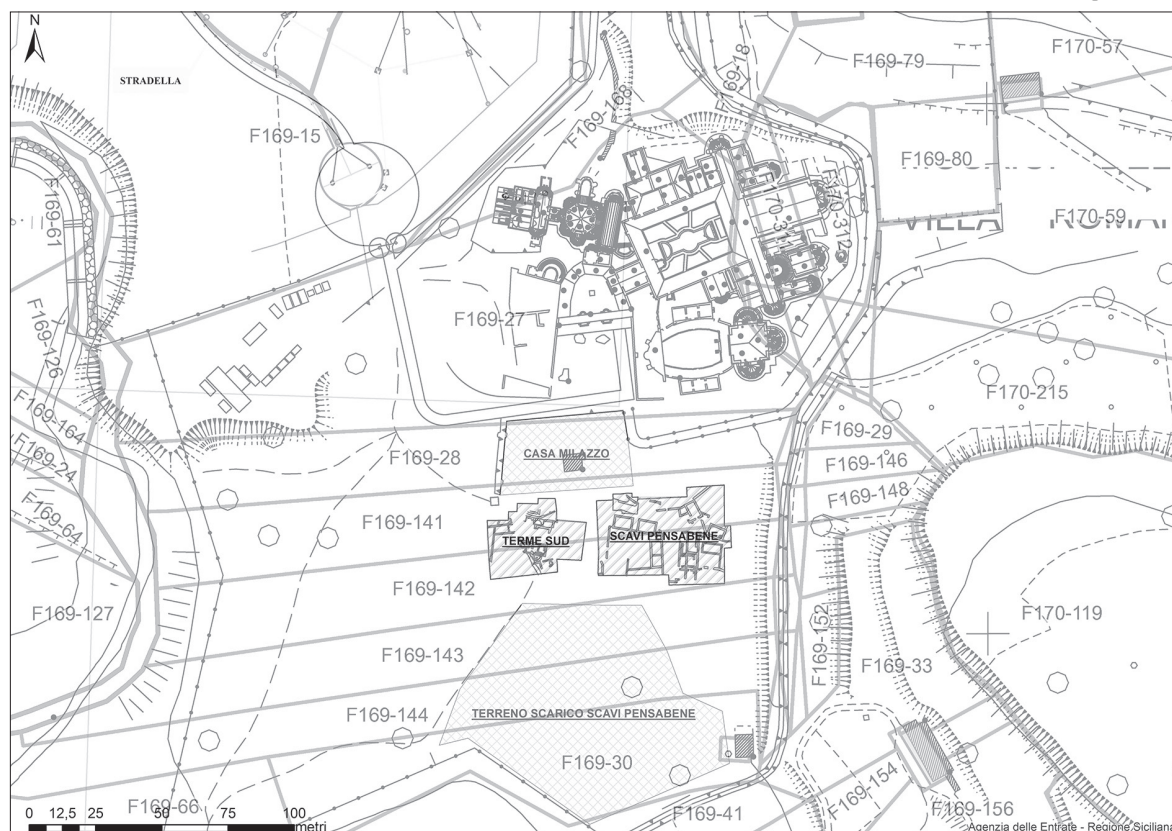


Fig. 1 - Villa del Casale, Piazza Armerina. Stralcio di mappa su base catastale, elaborata su progetto GIS, con indicazione delle aree di intervento (Elaborazione su GIS di R. Nicoletti).



Fig. 2 - Villa del Casale, Piazza Armerina. Area "Casa Milazzo". Rinvenimento USM 1 e US 2 (Archivio Parco Archeologico Villa Romana del Casale/R. Nicoletti).

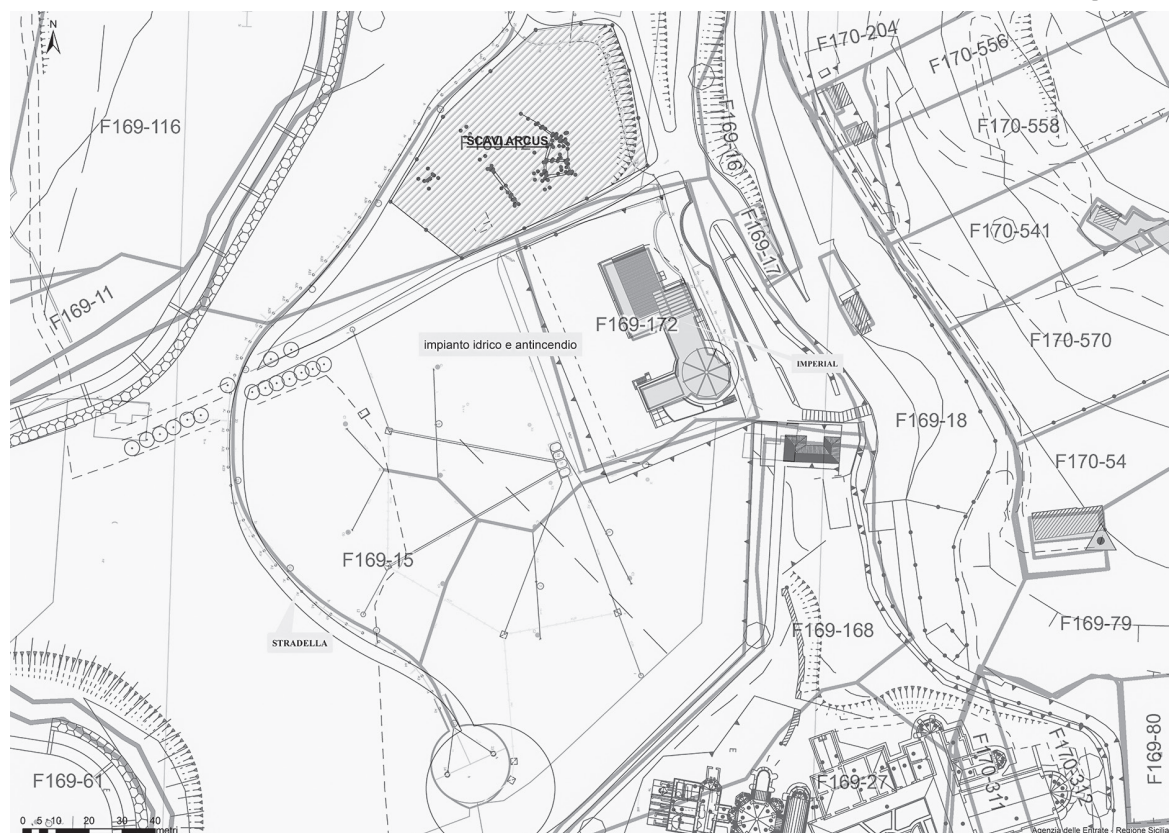


Fig. 3 - Villa del Casale, Piazza Armerina. Stralcio di mappa su base catastale, elaborata su progetto GIS, con planimetria di progetto dell'impianto idrico e antincendio e della stradella e indicazione scavi "Arcus" (Elaborazione su GIS di R. Nicoletti).

immediatamente a ovest delle cosiddette Terme monumentali della Villa³ (fig. 3).

La prima fase delle attività (vedi fig. 1) prevedeva alcune azioni collaterali al progetto principale, tra le quali l'abbattimento della cosiddetta "Casa Milazzo", una costruzione in muratura localizzata su una bassa collinetta a Sud dell'ingresso monumentale della Villa.

3 Gli stralci di mappa allegati al testo sono stati estrapolati dal progetto GIS elaborato dalla sottoscritta su ARCMAP di ArcGIS: su basi cartografiche a varie scale in formato RASTER, è stata georeferenziata la planimetria di progetto fornitaci gentilmente dal Geom. Francesco Piccillo con indicazione delle linee dell'impianto idrico e di illuminazione realizzate nell'area della particella catastale n. 15; sono stati inoltre creati dei layers vettoriali che posizionano, sulla mappa, le diverse aree di intervento ("Casa Milazzo" e area dello scarico del terreno degli "scavi Pensabene" delimitate e campite con motivo a graticcio) e le aree interessate dalle più recenti indagini effettuate nel Parco e incidenti in qualche modo con il nostro progetto (scavi "ARCUS" e scavi "Pensabene" delimitati e campiti con motivo a linee diagonali). Infine, su questa stessa planimetria, sono stati geolocalizzati anche i rinvenimenti fatti nel corso della presente indagine, consistenti, come si vedrà in alcune strutture murarie indicate con la definizione di USM (indicate con uno *shapefile* di tipo puntuale per il quale qui si è scelto un simbolo quadrato).

A seguito di questa demolizione, il progetto prospettava anche lo scavo della "collina" su cui sorgeva la casa Milazzo; la sistemazione idrogeologica dell'area tramite un'operazione di riempimento delle zone depresse poste a ovest degli scavi delle "terme Sud" e a ridosso del torrente; infine, la creazione di un canale di scolo per le acque che, a seguito delle piogge, tendono a ristagnare nell'area dei più recenti scavi.

L'intervento sulla collina su cui insisteva la Casa Milazzo aveva come scopo quello di eliminare questo "testimone" sopravvissuto tra gli scavi che avevano messo in luce la villa negli anni Trenta e Cinquanta del Novecento e i più recenti scavi del quartiere medievale e delle Terme Sud, al fine di creare anche un collegamento visivo, ed eventualmente fisico, tra le due aree visitabili dal pubblico. Esso era stato concepito, tuttavia, sul presupposto, poi rivelatosi errato, che la stessa collina si fosse formata a seguito dell'accumulo dei terreni di scarico provenienti

dalle attività di scavo svolte nel corso degli ultimi decenni. L'avvio dell'attuale indagine ha, invece, immediatamente svelato la vera natura della stratigrafia, costituita non da riporto ma da antichi depositi alluvionali riferibili alla fase di abbandono della Villa tardoantica e dello stesso villaggio medievale. A circa 80 cm dalla superficie, infatti, sono state intercettate le creste di strutture murarie costituite da pietre di piccole e medie dimensioni legate a secco. Di un muro (USM 1 in fig. 2) è emerso un tratto della lunghezza di circa 80 x 40 cm di profondità: si tratta di una struttura realizzata con pietre grezzamente sbazzate e legate a secco. A fianco, a distanza di circa 50 cm, è stato messo in luce un piano di tegole ancora in situ (US 2 in fig. 2). Sebbene non sia stato possibile proseguire nelle indagini della struttura intercettata, la quale è stata comunque rilevata e geolocalizzata (vedi stralcio di mappa fig. 1), la sua individuazione costituisce una conferma di quanto ormai da sempre documentato sulla stratigrafia formatasi in seguito all'abbandono del villaggio medievale sorto, a sua volta, sulle strutture di epoca tardoantica⁴.

Si è, in seguito, provveduto a sistemare l'area più meridionale del sito, localizzabile sulla mappa a Sud degli "scavi Pensabene"⁵, in cui, nel corso delle ultime campagne di scavo archeologico, era stato scaricato il terreno di scarto. L'attività ha consentito il recupero di diversi frammenti ceramici sfuggiti ai precedenti controlli, costituiti prevalentemente da pareti acrome non diagnostiche e tegolame, e alcuni frammenti di una colonna in marmo bigio.

La seconda fase dei lavori ha interessato una diversa area del sito, localizzabile a nord-ovest della Villa tardoantica e inquadrabile all'interno della particella n. 15 del Foglio 169 della mappa catastale di Piazza Armerina.

4 L'esplorazione di questa particella di terreno, a oggi sopravvissuta, tra l'ingresso monumentale della Villa e le strutture messe in luce più a sud, si presenta come un'operazione necessaria e urgente poiché da un lato chiarirebbe la successione stratigrafica perduta nel corso delle prime esplorazioni, consentendo di individuare i rapporti di continuità o discontinuità tra le diverse fasi ormai attestata e di chiarire lo sviluppo di alcune strutture di cui al momento si può solo ipotizzare lo sviluppo (come il magazzino); dall'altro agevolerebbe notevolmente i percorsi di visita nel sito, eliminando un ostacolo, visivo e fisico, e consentendo al pubblico più ampio una più facile comprensione dell'intero complesso monumentale e delle successioni temporali.

5 Particelle catastali 143, 144 e 30 del foglio di mappa 169 Comune di Piazza Armerina.

L'area, interessata dalla realizzazione di una nuova stradella di accesso al sito per il pubblico, è stata sottoposta allo scavo di diverse trincee per la realizzazione di un impianto elettrico per l'illuminazione e dell'impianto idrico per il sistema antincendio e l'alimentazione di fontanelle da collocare lungo il percorso (vedi fig. 3).

Il progetto ha previsto una mera sorveglianza archeologica alle attività di scavo delle trincee senza preventivare alcuna possibilità di effettuare ulteriori esplorazioni, approfondimenti e scavi di tipo manuale che sarebbero stati necessari per chiarire la natura dei manufatti intercettati.

A ragione di questi limiti progettuali, in tutte le fasi eseguite, non è stato possibile in alcun modo chiarire in maniera esauriente quanto venuto alla luce: per questa ragione, ci si è dovuti limitare a tutelare i depositi archeologici intercettati evitando che il mezzo meccanico li travolgesse scendendo a profondità maggiori, al recupero dei frammenti ceramici rinvenuti e alla localizzazione dei manufatti immobili al fine di potere, in futuro, riprendere l'esplorazione da punti certi e sviluppare valutazioni che al momento non sono in alcun modo possibili.

Tenuto conto dei limiti di cui si è detto, si possono comunque ricavare delle considerazioni di carattere generale. L'area corrispondente alla part.lla 15 del Foglio 169, per quanto ci risulta mai sottoposta a indagini archeologiche, è stata profondamente modificata e sconvolta dalla costruzione, in tempi recenti, dell'edificio oggi denominato "Imperial" (p.lla 172 in fig. 3), una struttura di ingenti dimensioni che, tra l'altro, ha richiesto l'elevazione di un notevole basamento di sostegno alto, lungo il versante ovest, oltre 3 metri rispetto al piano di campagna.

Nonostante i profondi sconvolgimenti cui l'area deve essere andata soggetta nel corso di quest'edificazione, le indagini archeologiche effettuate negli anni 2013-2014 con fondi ALES S.p.A., Ex Arcus Spa⁶, hanno consentito di portare alla luce un ampio settore dell'abitato di età islamica e normanna immediatamente a nord dell'Imperial (vedi indicazione SCAVO "ARCUS" nella fig. 3).

Il terreno posto a ovest di questo edificio moderno, fino ad oggi occupato da fitta vegetazione, a partire

6 BONANNO 2018.



Fig. 4 - Villa del Casale, Piazza Armerina. Trincea tra pozzetti 5 e C3 dell'impianto di illuminazione. Rinvenimento USM 2 (Archivio Parco Archeologico Villa Romana del Casale/R. Nicoletti).

dal 2007 ospita una stradella, ridefinita e completata nel corso dell'attuale progetto, che dall'area del nuovo parcheggio per i pullman e le automobili, conduce a un ingresso al sito (al momento secondario) localizzabile poco a ovest delle terme monumentali pertinenti alla Villa tardoantica.

Si tratta di un'area che, nel suo complesso, presenta un lieve declivio verso sud-ovest e che lambisce il torrente Nociara.

Gli attuali scavi delle trincee della linea elettrica e idrica, aventi come limite occidentale la stradella di cui sopra, hanno raggiunto la profondità media, dal piano di campagna, di circa 40/50 cm. Una profondità maggiore (fino a 80 cm) è stata raggiunta solo durante lo scavo per la posa dei pozzetti e della trincea di convogliamento delle acque reflue tra le fontanelle.

Durante lo scavo delle trincee per l'illuminazione, si è intercettata una struttura con pietre a secco, alla profondità di cm 50 circa dal p.c. Alla struttura muraria è stata data la denominazione di USM 2⁷ (vedi fig. 4). Si tratta di un'opera realizzata con pietre legate a secco e sommariamente sbazzate di cui è stata portata alla luce solo la cresta. La struttura, nella sua porzione visibile, è larga fino a 90 cm e

viene messa in luce da -50 a -80 cm di profondità dal piano di campagna. Durante lo scavo sono stati recuperati diversi frammenti di tegole e di varie tipologie ceramiche di cui si darà contezza di seguito, ed evidenti tracce di incendio.

Anche lo scavo delle trincee per l'impianto idrico antincendio e per l'alimentazione delle fontanelle, ha consentito di intercettare, a pochi metri di distanza dalla piattaforma dei serbatoi e alla profondità di -45/50 cm, delle strutture murarie: la larghezza limitata della trincea non ha aiutato a comprendere la natura delle strutture, ma l'impressione che se ne ricava è che si tratti di due muri perpendicolari tra loro e formanti un angolo (vedi fig. 5). Il muro USM 3 è perpendicolare alla trincea di scavo (larghezza 60 cm) e il tratto messo in luce ha uno spessore di cm 160 (in senso est/ovest). Si tratta evidentemente di uno spessore notevole che fa pensare a un muro di grandi dimensioni interpretabile come una massicciata, ovvero una struttura di fortificazione. La USM 4 correva parallela alla trincea di scavo ed è stata intercettata lungo la sezione: se ne è potuto seguire lo sviluppo per una lunghezza di cm 420, alla profondità di -20 cm dal piano di campagna e per un'altezza di circa 40 cm.

⁷ La struttura USM 1, lo si ricorda, era stata individuata all'inizio dei lavori nella porzione di terreno posta a sud dell'ingresso monumentale della Villa tardoantica e a nord del cosiddetto "Scavo Pensabene".

Nella mappa allegata (vedi stralcio alla fig. 6), le "strutture" intercettate durante lo scavo delle trin-

cee sono state geolocalizzate sulla base di punti certi ricavati dalla planimetria di progetto.

Più sporadica è stata la presenza di frammenti lungo le balze sud-occidentali del terreno interessato dagli scavi: qui la stessa natura del terreno muta profondamente lasciando spazio ad una sabbia quasi sterile. Le ragioni di questa differenza sono solo ipotizzabili, data la natura delle esplorazioni. La prima ipotesi è che le strutture intercettate testimonino un'estensione dell'abitato solo in corrispondenza delle balze poste a quote più elevate e che quelle più basse, a sud-ovest, fossero invece già libere. Tuttavia, va rilevato che lo scavo della trincea per la posa dei tubi di convogliamento acque reflue delle fontanelle, avendo raggiunto la maggiore profondità di 80 cm, ha consentito di intercettare, in alcuni punti, del pietrame e diversi frammenti pertinenti a tegole, che potrebbero essere riferibili ad altri ambienti posti, evidentemente, a quote più basse. Va dunque tenuta in considerazione l'ipotesi che l'abitato si sia sviluppato, come spesso accadeva, seguendo il naturale andamento del pendio da est verso ovest e che lo stesso pendio abbia determinato, nel tempo, un maggiore interro sulle strutture poste più a valle, che quindi si trovano oggi a maggiore profondità. In merito alla natura delle strutture possiamo solo affermare, dati i limiti evidenziati dall'indagine, che si tratta di muri a secco costituiti da pietrame di medie dimensioni che sembra essere solo sommariamente sbizzato. Le USM 3 e 4 sembrano avere uno spessore notevole ma, non essendo stato possibile estendere i limiti della trincea, non abbiamo potuto determinare se le pietre appartenessero ad un crollo o ad una struttura definita.

Per quanto concerne, infine, la definizione cronologica dei rinvenimenti, possiamo solo affermare, in via del tutto preliminare, che sia i frammenti ceramici, che i coppi di tegole, che le stesse tipologie murarie, ci riportano ad età altomedievale. Risulta dunque plausibile l'ipotesi che l'abitato islamico-normanno individuato nell'area dello scavo ARCUS abbia avuto una sua estensione anche in quest'area posta a nord-ovest della Villa tardoromana e proseguisse ancora oltre, come dimostrato dagli scavi condotti dall'equipe del Prof. Pensabene, nella zona a sud della Villa stessa. D'altra parte, come sappiamo, la stessa area occupata dalla villa tardoromana venne, in seguito al crollo e all'abban-



Fig. 5 - Villa del Casale, Piazza Armerina. Trincea serbatoio-pozzetto F3 dell'impianto idrico. Rinvenimento USM 3 e 4 (Archivio Parco Archeologico Villa Romana del Casale/R. Nicoletti).

dono, rioccupata durante la fase altomedievale che, in parte, ne riutilizzò le strutture.

Brevi note sui materiali.

I materiali provenienti dall'area dell'intervento, considerati nel loro complesso, sono inquadrabili

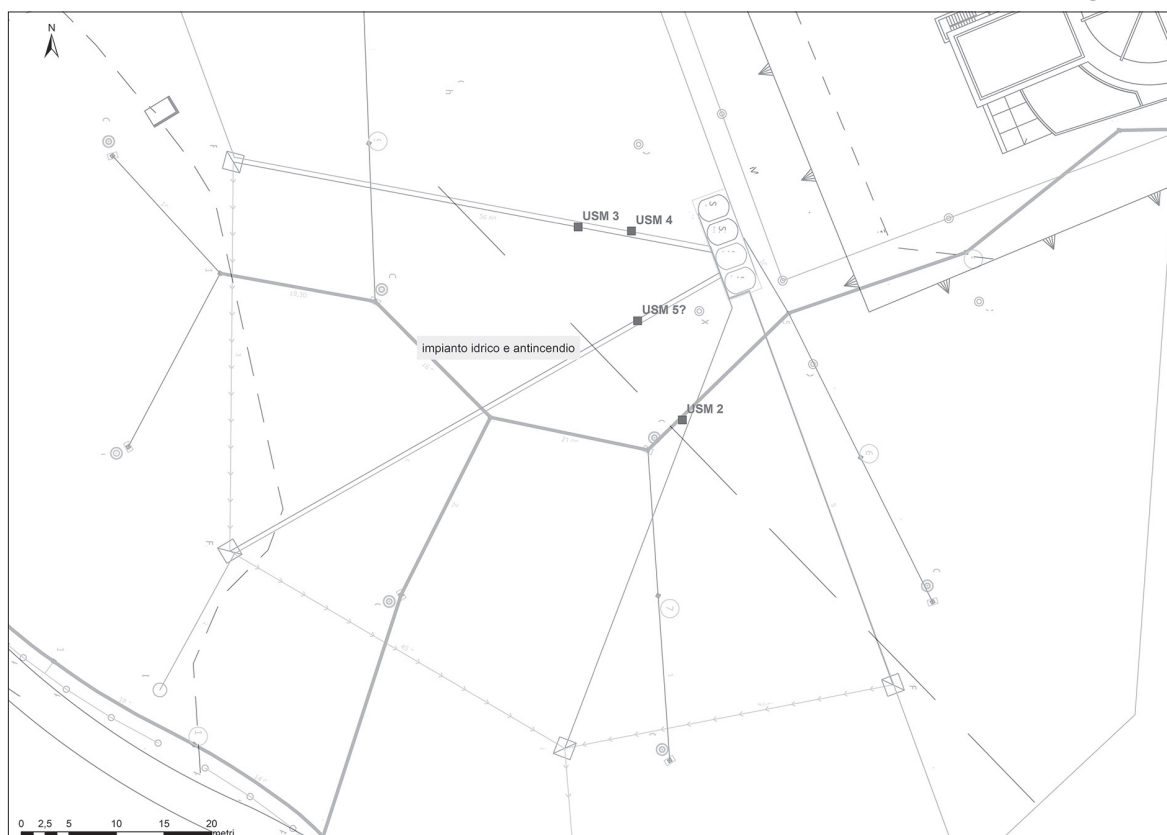


Fig. 6 - Villa del Casale, Piazza Armerina. Stralcio di mappa su base catastale, elaborata su progetto GIS, con planimetria di progetto dell'impianto idrico e antincendio e localizzazione delle strutture murarie intercettate (Elaborazione su GIS di R. Nicoletti).

in un ambito cronologico compreso tra la seconda metà del X e la fine del XI secolo.

Tra le tipologie di materiali rinvenuti, una larga percentuale è certamente rappresentata dai laterizi per l'edilizia, in particolare dai coppi di tegole, rinvenuti in grande abbondanza e di cui è stato raccolto solo un campione necessario alla valutazione diagnostica. Tutti gli esemplari appartengono alla medesima tipologia, con lievi differenze relative all'impasto e non alla tecnica di manifattura e trattamento delle superfici. Gli impasti variano dall'arancio rosato all'arancio più deciso. In tutti i casi la superficie esterna è liscia tramite uso di una spatola e sono presenti numerosi vacuoli, segno dell'uso di dimagranti vegetali scomparsi al momento della cottura. Questa tipologia di tegole, come attestato in questo e in altri contesti siciliani, sembra sia stata introdotta a partire dall'VIII secolo pieno e perdurò a lungo, fino al XII secolo. I coppi sono poco convessi e presentano una bordura superiore non molto alta.

Non sono state rinvenute tegole del tipo pettinato, pur presenti negli strati di età islamica e normanna esplorati nel settore dell'abitato messo in luce poco più a nord della nostra area (scavo ARCUS).

Tra i materiali per l'edilizia annoveriamo anche alcuni frammenti di mattoni di terracotta, già attestati nell'area e datati, in quel caso, a età normanna⁸ (fig. 7).

Seguendo un criterio di tipo quantitativo, la seconda classe di materiali campionata è quella della ceramica da dispensa. In questo ambito registriamo una presenza significativa di frammenti di anforacei di vario genere⁹: tra questi sono presenti esemplari a superficie liscia e tipi con superficie corrugata. Non essendo nella possibilità di ricostruire le forme per mancanza di elementi diagnostici, l'unico elemento che possiamo prendere in considerazione è

⁸ Cfr. PENSABENE, SFAMEMI 2006, p. 164, n. 26.

⁹ Cfr. FEDERICO 2019, p. 295, fig. 4.5.



Fig. 7 - Villa del Casale, Piazza Armerina. Mattone in terracotta rinvenuto in trincea impianto idrico tra pozzetti C7 - 10 (Archivio Parco Archeologico Villa Romana del Casale/R. Nicoletti).



Fig. 8 - Villa del Casale, Piazza Armerina. Catino carenato dipinto rinvenuto in trincea impianto idrico tra pozzetti C7 - 10 (Archivio Parco Archeologico Villa Romana del Casale/R. Nicoletti).

la presenza di alcuni frammenti su cui sono ancora visibili tracce di motivi decorativi a bande rosse o brune dipinte direttamente sull'ingobbio¹⁰ (fig. 8). Questa tipologia è solitamente inquadrabile in un arco temporale compreso tra la fine del IX e l'XI secolo.

A questi contenitori e a brocche di minori dimensioni sono attribuibili le anse a sezione tubolare, a volte doppie, e un esemplare con solco centrale, considerato fossile guida per i contesti di fine IX-X secolo. Ci sono anche esemplari di anse a nastro con superficie ondulata.

I frammenti con parete decorata al pettine sono piuttosto rari e possono forse essere considerati residuali.

Rientrano nella classe "ceramica da mensa" i catini carenati, di cui abbiamo solo esemplari acromi o a superficie schiarita. Citiamo, in particolare, due tipologie: uno, forse residuale, con carena più alta¹¹ (vedi fig. 9); l'altro con orlo a solco, della seconda metà del X secolo¹² (fig. 10). I frammenti di fondi con piedi



Fig. 9 - Villa del Casale, Piazza Armerina. Catino carenato rinvenuto in trincea impianto idrico tra 5 - C3 (Archivio Parco Archeologico Villa Romana del Casale/R. Nicoletti).

¹⁰ Per la decorazione vedi: GALLOCCIO, GASPARINI 2019, pp. 269-270, fig. 13. Per la forma cfr. orlo di anfora in BONANNO 2018, p. 58, fig. 54. Potrebbe appartenere anche a un catino carenato dipinto, per il quale cfr. FEDERICO 2019, p. 296, fig. 13, n. 1.

¹¹ GALLOCCIO, GASPARINI 2019, pp. 269-270, fig. 13. BONANNO 2018, p. 90, tav. 4, f.

¹² Cfr. BONANNO 2018, pp. 97-98, tav. 8, b. FEDERICO 2019, p. 296, fig. 13, n. 3.

ad anello sembrano attribuibili a scodelle e catini, ma potrebbero appartenere anche a forme chiuse come brocche. Alcuni hanno superficie schiarita. Nessun esemplare tra quelli elencati presenta tracce di invetriatura: nella maggior parte dei casi attestati



Fig. 10 - Villa del Casale, Piazza Armerina. Tazza carenata rinvenuta in trincea impianto idrico tra pozzetti C5 - 10 (Archivio Parco Archeologico Villa Romana del Casale/R. Nicoletti).



Fig. 11 - Villa del Casale, Piazza Armerina. Tazza in trincea impianto idrico - canaletta tra fontanelle (Archivio Parco Archeologico Villa Romana del Casale/R. Nicoletti).



Fig. 12 - Villa del Casale, Piazza Armerina. Olla rinvenuta in trincea impianto idrico tra pozzetti C5 - 10 (Archivio Parco Archeologico Villa Romana del Casale/R. Nicoletti).

abbiamo ceramica del tutto acroma o a superficie schiarita.

Sono attestati anche frammenti rientranti nella classe della ceramica da fuoco, caratterizzati da impasti piuttosto depurati e lisciati in superficie, in alcuni dei quali sono evidenti le tracce di annerimento, e una decorazione a solchi paralleli sulla parete esterna. Citiamo un'olla con orlo a fascia, pendulo, e superficie esterna decorata a sottili solchi paralleli¹³ (fig. 11), e un'olla con orlo svasato, estroflesso e pareti a *cannelures* su modello di alcuni esemplari di Palermo datati al pieno X secolo¹⁴ (fig. 12). Tra le

ceramiche da fuoco, si documenta anche un frammento di orlo di scaldavivande (fig. 13), del tipo decorato a cerchi concentrici paralleli e decorazione plastica a bottone sull'orlo, databile all'XI secolo¹⁵. Le ceramiche rinvenute durante gli scavi della futura area di ristoro non possono, a causa della loro esiguità, fornirci un quadro esaustivo del contesto in cui sono state rinvenute. Tuttavia, il confronto coi materiali rinvenuti nelle aree limitrofe a questo settore del parco, ci consente di confermare determinati inquadramenti cronologici e di ipotizzare che, anche in quest'area, fino a oggi inesplorata, possiamo a buon ragione ipotizzare lo sviluppo di

13 Cfr. FEDERICO 2019, p. 309 n. 5, fig. 15.9.

14 Cfr. le olle di produzione agrigentina tipi 1-8 in VITALE 2007, pp. 219-227. MOLINARI 2010, p. 211, fig. 6.

15 Cfr. PENSABENE, SFAMEMI 2006, p. 196, n. 77; BONANNO 2018, p. 113, n. 25, tav. 15.

una parte dell'abitato altomedievale inquadrabile nell'arco temporale compreso tra la fine del IX e l'XI secolo, in continuità con quanto riscontrato nell'area del cosiddetto scavo ARCUS, posto a nord-est e a pochissima distanza da questa.

La fitta presenza di coppi di tegole riscontrati nell'area e l'intercettazione, in alcuni tratti, di strutture murarie sepolte, non può che confermare l'ipotesi che si tratti di strutture abitative. Lo suggerisce anche la tipologia di materiale, come si è visto costituita, prevalentemente, da ceramiche di uso comune e quotidiano (dispensa, mensa, fuoco). L'assenza di ceramica da mensa più fine e decorata potrebbe essere un indizio relativo allo status sociale degli abitanti del quartiere ma, lo ripetiamo, l'esiguità dei rinvenimenti e i limiti imposti dalla tipologia di indagine non ci consentono di sviluppare questo tipo di congetture che meritano, comunque, di essere valutate e verificate.

[R.N.]

I percorsi di visita

La riflessione archeologica sull'accesso all'area della Villa ha offerto l'occasione per ripensare i percorsi di visita per il pubblico; può essere il caso di rivedere l'approccio al monumento e di inserire adeguatamente la presentazione dei risultati delle nuove ricerche. Scavi e ricerche degli ultimi anni hanno migliorato la conoscenza del monumento¹⁶; i nuovi scavi vanno inseriti nel percorso di visita e non lasciati a parte come un capitolo a sé. La posizione di un parcheggio per il pubblico costituisce ormai un punto fermo da cui far partire i percorsi; e infatti la stradella oggetto del presente lavoro è stata pensata per raccordare il parcheggio con l'area della villa. La parte centrale della visita alla villa e ai suoi mosaici è chiaramente condizionata dal percorso obbligato stabilito dalle passerelle e quindi non è oggetto di revisioni. Le passerelle collocate sui muretti erano la soluzione adottata nel progetto Minissi, alla fine degli anni Cinquanta del XX secolo, per consentire di vedere i mosaici pavimentali da una certa altezza, evitando di calpestarli ma anche di interromperli

16 Questo contributo non intende certo riprendere i risultati delle ricerche alla Villa negli ultimi anni, sui quali c'è una vasta e qualificata bibliografia, ma semplicemente riprendere il problema del percorso di visita; la bibliografia citata si limita a questo taglio particolare.



Fig. 13 - Villa del Casale, Piazza Armerina. Braciare rinvenuto in trincea impianto idrico tra pozzetti C3-7 (Foto Archivio Parco Archeologico Villa Romana del Casale. Autore R. Nicoletti).

con strisce di stuoia¹⁷; le passerelle, oltre a essere ovviamente dimensionate per il pubblico dell'epoca, erano interrotte da gradini (non ci si poneva il problema del visitatore fisicamente svantaggiato). Con gli ultimi restauri, si è mantenuto il sistema delle passerelle, ma con accorgimenti per consentire di percorrerle anche in sedia a rotelle¹⁸. La possibilità di visitare l'aula basilicale è una novità degli ultimi lavori di restauro. Si tratta di una novità non da poco: il grande ambiente in cui il *dominus* dava udienza è il culmine del percorso di ricevimento ufficiale, tutto tende a farne il cuore del complesso: per accedere alla *basilica centenaria*, profonda appunto cento piedi, si attraversava il monumentale atrio a forcipe della Grande Caccia, salendo di quota con gradinate prima e dopo (fig. 14); l'ingresso è segnato da colonne di sienite, un granito rosa di Assuan¹⁹, alte il doppio delle altre; è l'unico ambiente con pavimento in tarsie marmoree (per i parametri dell'epoca, molto più preziose dei mosaici), e anche la zoccolatura delle pareti è in lastre di marmo²⁰.

Consentire al pubblico di accedere alla villa seguendo lo stesso percorso che si faceva nel IV secolo può essere un buon biglietto da visita per il monumen-

17 BIANCHI BANDINELLI 1974, pp. 58-59; MINISSI, RANELLUCCI 1992, p. 94; FIANO 2008, pp. 119, 124.

18 FIANO 2008, p. 124; MELI 2014, pp. 20-22.

19 La simbologia appare chiara: non si usa il porfido, che è di pertinenza dell'imperatore, ma si vuole usare una pietra che sia abbastanza simile; l'aula basilicale deve avvicinarsi il più possibile ai simboli del potere imperiale.

20 PENSABENE, GALLOCCIO 2006; PENSABENE 2008; GALLOCCIO 2014; GALLOCCIO 2019; PENSABENE 2019.

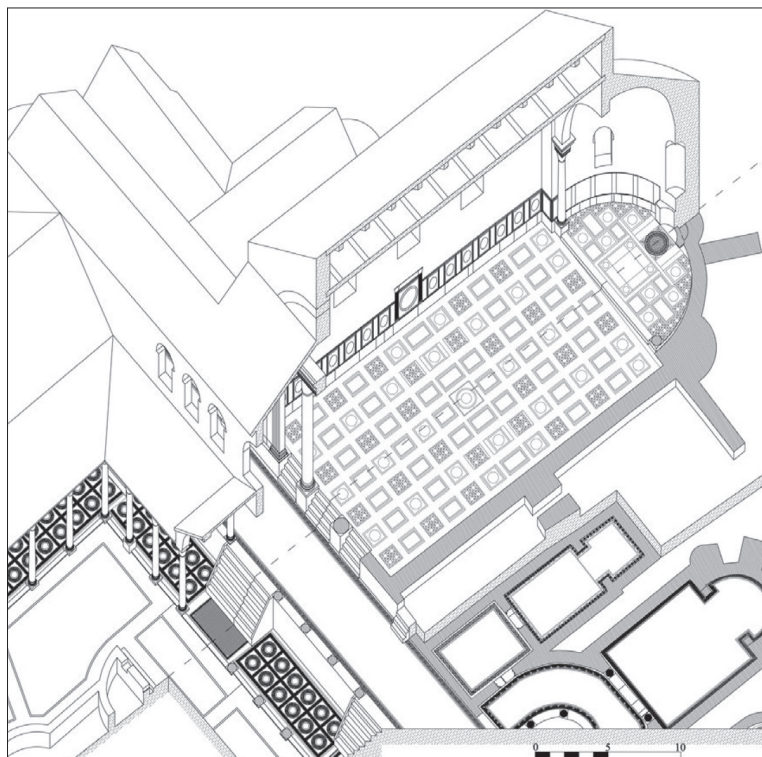


Fig. 14 - Villa del Casale, Piazza Armerina. Ricostruzione assonometrica della basilica e dell'area adiacente (da VERDE 2013).

to: cominciare dalle terme sud (quelle accessibili a tutti) e poi, costeggiando i grandi magazzini che chiariscono la funzione produttiva della Villa, entrare dall'ingresso monumentale a tre fornici (che già di per sé non lascia dubbi sulla funzione di rappresentanza) (fig. 15). Oggi spesso le guide fanno iniziare la visita dai *praeefurnia* delle terme ovest (il punto più diretto per chi arriva dalla biglietteria), perdendo così il forte impatto dell'ingresso monumentale.

Di particolare importanza è stata la scoperta delle terme meridionali, scavi 2010-2014²¹. Il complesso chiudeva a sud l'ampio piazzale antistante al portale a tre fornici (fig. 16). Sono stati scoperti una corte porticata e almeno sette ambienti. La posizione, più decentrata, e l'arredo, meno ricco rispetto alle terme ovest, fanno pensare a classi sociali diverse di frequentatori. Si tratta di un fenomeno che ha diversi riscontri, ad esempio in Africa. Chi arrivava alla villa per i normali contatti di lavoro veniva accolto dalla possibilità di fruire di un impianto termale, che chiaramente richiedeva grossi investimenti sia

per la realizzazione sia per il funzionamento²². Nel corso del V secolo, probabilmente intorno al secondo trentennio, si ha un cambio di funzione: a strati di bruciato e al crollo delle colonne della palestra, segue una nuova occupazione con usi abitativi e di produzione artigianale; gli eventi drammatici sono forse da mettere in relazione con le incursioni vandaliche che in Sicilia si ripetono tra il 440 e il 475²³. I due grandi magazzini a sinistra dell'ingresso monumentale definiscono la funzione della villa come struttura produttiva (fig. 16). I magazzini, già identificati in scavi degli anni Ottanta della Soprintendenza di Agrigento e dell'Università di Messina, sono stati ulteriormente indagati dall'Università di Roma La Sapienza, 2011-2014: rimane confermata, per i due grandi ambienti a tre navate, la funzione di magazzini per derrate: i prodotti dell'azienda; la successione di straterelli di bruciato testimonia le

22 Sull'acqua come elemento decorativo e le costruzioni idrauliche di rappresentanza come indicatori del livello dell'ambiente e di *municipia*: TÖLLE-KASTENBEIN 1993, pp. 230-244; PIRAS 2000; PATANÉ 2020.

23 PENSABENE, SFAMENI 2014, pp. 9-18, 547-582; PENSABENE *et alii* 2014; PENSABENE, BARRESI 2018; PENSABENE, BARRESI 2019, pp. 405-634.

21 PENSABENE 2016, pp. 245-251; PENSABENE 2020, pp. 22-23.

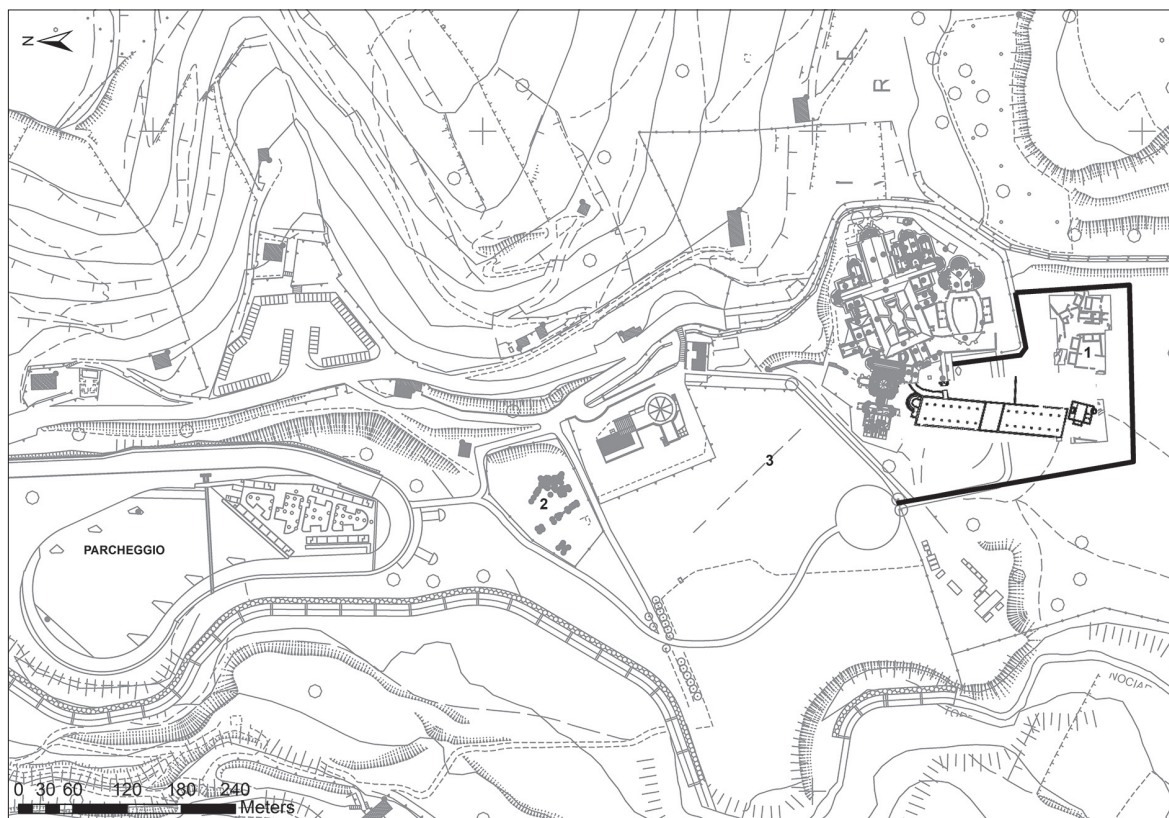


Fig. 15 - Villa del Casale, Piazza Armerina. Proposta di percorso di visita.

periodiche *fumigationes* per distruggere parassiti e piccoli roditori sotto i tavolati della pavimentazione del magazzino destinato al grano, mentre la presenza di anfore e *dolia* rimanda a olio e vino²⁴. Presentare al visitatore gli imponenti magazzini (circa centoventi metri di lunghezza complessiva) è il modo più immediato per indicare che la Villa nasce per una funzione produttiva; la visita del complesso consentirà poi di definire sia la funzione di rappresentanza sia il modo di pensare del padrone di casa, che non è solo un potente – certo appartenente alla classe senatoria, probabilmente ha rivestito la carica di *praefectus Urbi*, responsabile dell'ordine pubblico per la città di Roma – ma anche un *philosophus*, un intellettuale.

L'ingresso monumentale alla villa era costituito da un arco a tre fornic; una soglia conservata, con i fori per i cardini e il battente, assicura la funzione di

porta che poteva essere chiusa. Nei tratti di parete erano quattro pannelli con dipinte figure di militari di alto rango, alternati a insegne militari. Sulla parete est del cortile era dipinta una fila di cavalieri. L'ingresso a tre fornic, che richiama l'arco trionfale, ha un chiaro valore simbolico che accentua l'importanza del monumento, al quale si associa il messaggio della carica militare rivestita dal proprietario²⁵ (fig. 17).

Iniziare la visita al complesso della villa dall'ingresso monumentale ha una precisa valenza comunicativa. La villa era il cuore di un latifondo; il visitatore veniva accolto con attenzione per il suo benessere; a questo punto, attraversando il portale monumentale, si accedeva alla villa in sé, che (oltre agli eventuali uffici) comprendeva spazi di rappresentanza, spazi riservati al *dominus* e a ospiti di rilievo.

24 SFAMENI 2018; PENSABENE, BARRESI, SFAMENI 2019; PENSABENE 2020, pp. 23-24; PATANÉ 2021, pp. 263-264.

25 PENSABENE 2016, pp. 239-240; PENSABENE, BARRESI 2019, pp. 6-9.

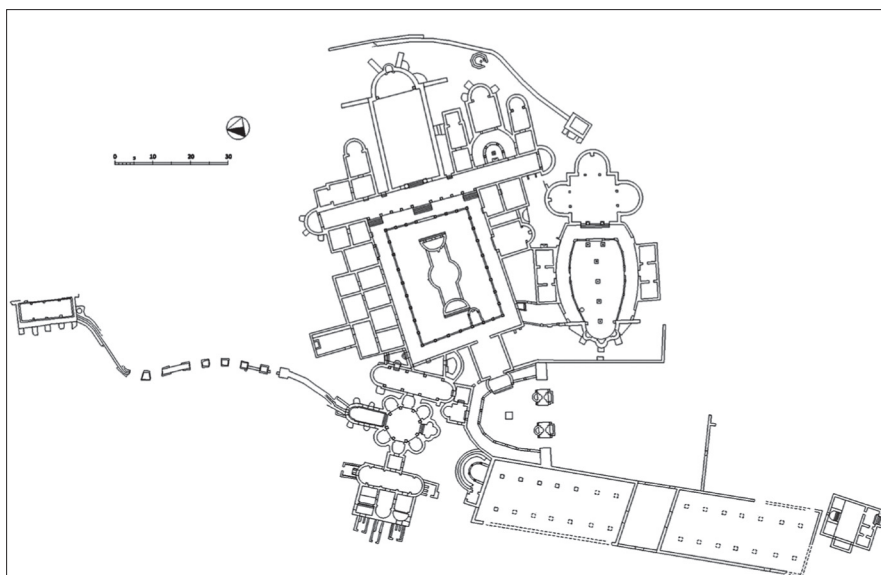


Fig. 16 - Villa del Casale, Piazza Armerina. Pianta (da PENSABENE, BARRESI 2019, p. 115).



Fig. 17 - Villa del Casale, Piazza Armerina. Ingresso monumentale, ricostruzione (da PENSABENE, BARRESI 2019, p. 7).

Le ricerche degli ultimi anni, con i molteplici saggi in profondità condotti in occasione di lavori di restauro, hanno consentito di capire – anche con datazioni su basi stratigrafiche – che la villa di IV secolo è stata realizzata in due momenti (età costantiniana e post terremoto del 361-363). L'arco di ingresso, il cortile antistante e il cortile poligonale, retrostante, appartengono a una seconda fase, quando tutta l'area venne ribassata; in questa occasione si aggiunse il peristilio a pareti curve con la sala triabsidata (fig. 18). Sono state trovate strutture rasate in tale occasione. Nella seconda fase le due componenti di cronologia diversa venivano integrate in un programma allargato²⁶. Questo natu-

ralmente non incide sul percorso di visita, ma solo sulle informazioni da fornire man mano; allo stesso modo in cui il visitatore non vede i resti della precedente villa, databile tra fine I e III secolo²⁷: ma è un dato da fornire.

Cominciamo ormai a conoscere ampi tratti del villaggio medievale che segue alla villa; quindi è opportuno proporre la visita man mano che si incontrano lungo il percorso. È chiaro che la gran parte dei visitatori è interessata alla grande villa tardoantica con i suoi splendidi mosaici; i resti dell'abitato medievale che segue alla villa vanno in ogni caso presentati, per far comprendere lo sviluppo storico;

²⁶ PENSABENE 2016, pp. 233-234; PENSABENE 2020, pp. 21-22.

²⁷ DE MIRO 1984, part. p. 67, tav. B; PENSABENE, BARRESI 2019, p. 720.

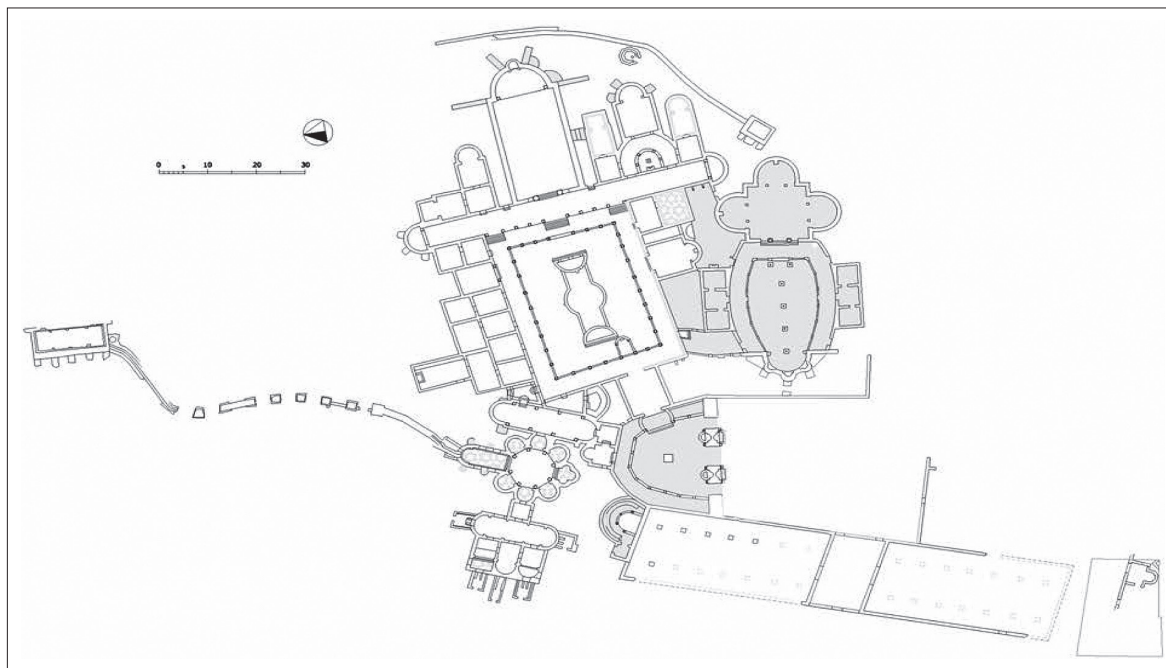


Fig. 18 - Villa del Casale, Piazza Armerina. In grigio, la fase post terremoto (da PENSABENE 2016, p. 234).

sta al singolo visitatore decidere su cosa soffermarsi e su cosa procedere in fretta. In ogni caso, la posizione dei due tratti di abitato medievale oggi apprezzabili è tale che, a meno che non si voglia complicare il percorso tornando indietro, si incontreranno prima della visita al complesso della villa. Ne consegue che la cosiddetta linea del tempo andrà percorsa a ritroso, che è poi quello che normalmente avviene in uno scavo archeologico.

L'insediamento medievale nell'area della Villa in parte sorge sulle strutture interrato, in parte le riutilizza; si estende inoltre a nord-ovest, a ovest e a sud. I grandi scavi degli anni Cinquanta del XX secolo miravano sostanzialmente a mettere in luce i mosaici il più velocemente possibile; il tratto di abitato medievale che si sovrapponeva alla villa fu demolito, mettendo da parte i materiali che si ritenevano degni di interesse: recentemente ne è stato ripreso lo studio, ma ovviamente non è possibile ricostruire i dati stratigrafici, i contesti²⁸.

L'abitato arabo-normanno era stato già localizzato in uno scavo d'emergenza del 1997, poco a sud della villa. L'indagine è stata sistematicamente ripresa dal 2004, definendo per l'età medievale, X-XIII se-

colo, due fasi principali e una minore. Si ricostruisce l'immagine di un abitato rivolto all'agricoltura, come documentato dagli attrezzi di lavoro (vomeri, coltellacci, falcetti, ferri di cavallo), e all'allevamento di animali destinati al consumo (anche ossa suine); sono state indagate unità abitative composte da un vano principale quadrangolare, con annessi minori, talvolta connesse da cortili irregolari²⁹ (fig. 15.1, figg. 19-20). Un'area di abitato medievale, secoli IX-XI, è stata indagata dalla Soprintendenza BB.CC.AA. a nord della villa: l'area era stata individuata nel 2007 nei lavori di costruzione del parcheggio ed è stata sistematicamente indagata nel 2013-2014. Si tratta sempre di unità abitative connesse da un cortile. Interessante la scoperta di un forno per la lavorazione della canna da zucchero³⁰ (fig. 15.2, fig. 21). La sepoltura di un uomo ucciso violentemente è indicativa per l'ambiente della prima metà dell'XI secolo³¹.

Dell'area di sosta con panchine e fontanelle si può approfittare per presentare, con semplici pannelli, la storia della scoperta del complesso della villa in

²⁹ PENSABENE 2008b; BARRESI 2008.

³⁰ BONANNO 2018.

³¹ BONANNO, CANZONIERI 2017.

²⁸ SFAMENI 2006; PENSABENE, BARRESI 2015.

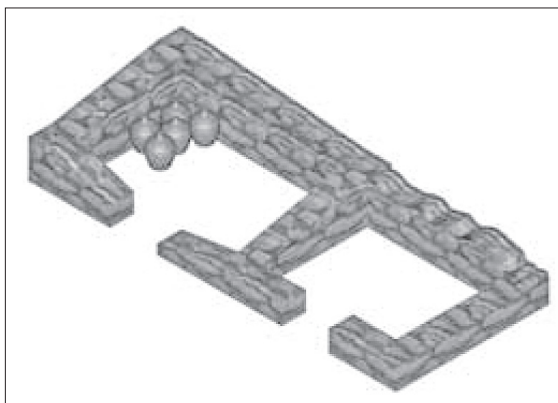


Fig. 19 - Villa del Casale, Piazza Armerina. Ambiente dell'abitato medievale (da BARRESI 2006, p. 119).

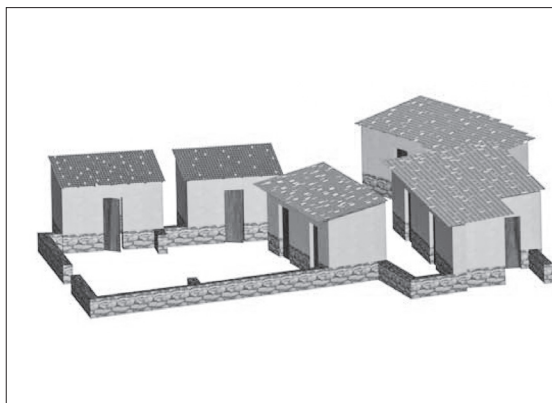


Fig. 20 - Villa del Casale, Piazza Armerina. Ricostruzione di parte dell'abitato medievale (da BARRESI 2006, p. 120).

età moderna e la storia della ricerca archeologica, tanto più che sopravvive un lacerto dell'originario nocciolo (e una vasca di irrigazione a servizio del nocciolo stesso: fig. 15.3). Un accenno alle trasformazioni dell'ambiente e alla storia della ricerca è sempre funzionale per illustrare come le cose che sono oggetto di musealizzazione non stanno sotto il sole da sempre, ma sono il frutto di un lungo lavoro di ricerca³².

Dal XVI secolo fioriscono studi di antiquaria sulla Sicilia: in diversi casi troviamo accenni a ruderi nei pressi di Piazza. Con la metà del XVIII secolo iniziano i viaggi del *Grand Tour*, da parte di rampolli di grandi famiglie accompagnati da un precettore, o vere e proprie spedizioni scientifiche. La cultura europea scopre le antichità della Sicilia. Nel 1761 A. Leanti nella sua guida della Sicilia cita vari casali attorno Piazza, "in una campagna nominata il Casale (...) si sono trovate vestigia di un antico tempio lavorato a musaico con alcune colonne e con pavimento lastricato di vario marmo"; è una descrizione che rimanda chiaramente alla Villa. Piazza non fa parte dei normali percorsi del *Grand Tour*; il viaggio di J. Houel si discosta dai normali percorsi, a tre miglia da Piazza descrive la città antica che definisce *Gelentium*: in una *gouache* (non tradotta in incisione) è riconoscibile l'ingresso a tre fornici (fig. 22). Nei primissimi anni del XIX secolo siamo informati di scavi da parte di R. Fagan, diplomatico inglese e

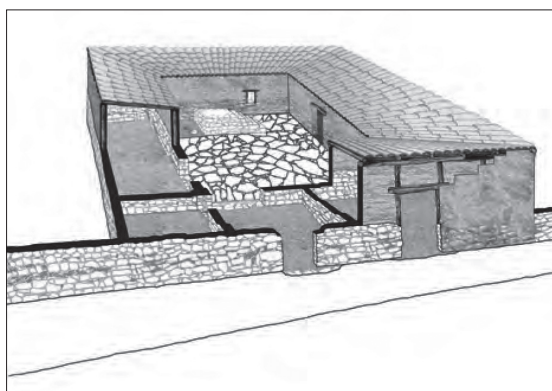


Fig. 21 - Villa del Casale, Piazza Armerina. Ricostruzione di unità abitativa medievale (da BONANNO 2018, p. 55).

noto commerciante di antichità: un suo agente vendette due colonne alla chiesa madre (senza pagare il previsto compenso ai proprietari del terreno). Su un altare della stessa chiesa si possono vedere tarsie marmoree provenienti dalla villa³³. Dopo l'Unità, A. Roccella, ispettore ai Monumenti, si impegnò per la valorizzazione dei resti: si arrivò a una prima campagna di scavi nel 1881 a cura di L. Pappalardo³⁴: emergeva la struttura dell'abside della Basilica e dello *Xystus*, il pilone dell'arco di ingresso. Fu messa in luce parte del mosaico del Triclinio: i

32 Sull'archeologia come fattore di sviluppo mi piace citare un contributo di un non archeologo: FLICK 2019.

33 Ringrazio per l'informazione l'arch. L. Calascibetta, Direttore del Parco archeologico di Morgantina e della Villa romana del Casale di Piazza Armerina.

34 Ingegnere minerario, Ispettore Onorario per la provincia di Caltanissetta (di cui all'epoca faceva parte Piazza Armerina): in diversi casi si trovò a collaborare con P. Orsi per scavi archeologici.



Fig. 22 - Villa del Casale, Piazza Armerina. J. Houel, *Gelentium* (da PECORAINO 1989, p. 239).



Fig. 23 - Villa del Casale, Piazza Armerina. P. Orsi sul mosaico del triclinio, 1929 (da NIGRELLI, VITALE 2010, p. 100).

primi risultati non riscossero l'interesse degli uffici centrali e si dovette ricoprire. Lo stesso Roccella suscitò l'interesse di P. Orsi, che nel 1898 individuò un centro indigeno ellenizzato nella vicina Monte Bubbonia. Impegnato in Calabria, solo nel 1929 avviò una campagna di scavi all'esterno del ninfeo dello *Xystus* e nel triclinio. Aveva correttamente attribuito i resti a una villa "riattata e rioccupata da Bizantini e Arabi"; il mosaico con le fatiche di Ercole nel Triclinio fu scoperto e rilevato, e poi reinterato (fig. 23). Orsi aveva anche indagato la necro-

poli di IV-V secolo alle pendici di Monte Mangone (fig. 24), in seguito alla distruzione di centinaia di tombe per l'impianto di un vigneto. Tra il 1935 e il 1943 si svolsero lavori sotto la direzione del Soprintendente G. Cultrera, ispirati da B. Pace. Fu portato allo scoperto il Triclinio e parte dello *Xystus*; si avviò il restauro del mosaico, operando in alcuni casi il distacco e il riporto su cemento armato; la stessa sala triabsidata fu protetta da una copertura con pilastri e tetto in tegole, su progetto di P. Gazzola della Soprintendenza ai Monumenti di Catania (fig. 25).



Fig. 24 - Villa del Casale, Piazza Armerina. Brocchetta da Monte Mangone (da BONANNO 2006, p. 75).



Fig. 25 - Villa del Casale, Piazza Armerina. Triclinio con la copertura Gazzola (da NIGRELLI, VITALE 2010, p. 27).

Dal 1950 si avviò l'esplorazione sistematica, da parte della Soprintendenza alle Antichità di Siracusa, con l'archeologo G.V. Gentili. Dal 1958 al 1963 si realizzarono le coperture su progetto di F. Minissi, che si atteneva a precise direttive del Soprintendente L. Bernabò Brea e di C. Brandi dell'Istituto Centrale del Restauro: protezione con una "casa di vetro" che, come una sovrapposizione grafica, suggerisse i volumi senza ricostruirli, mantenendo il rapporto tra le rovine e il paesaggio. Dal 1970 la Soprintendenza di Agrigento, competente per territorio nel periodo 1969-1988, si pone il problema della ripresa della ricerca sulla Villa: con la collaborazione dell'Università di Roma, si conducono saggi di scavo per chiarire problemi di cronologia; nel 1975 un contributo di S. Settis riprende sistematicamente l'esame dei mosaici e ribadisce il carattere programmatico del progetto della Villa; nel 1983, in collaborazione con l'Università di Messina, riprese gli scavi nell'area a sud, identificando i magazzini; nel 1983 un convegno in collaborazione con l'Università di Catania fa il punto sulla situazione, mentre nel 1982 era apparsa una monumentale pubblicazione a cura di A. Carandini, A. Ricci, M. De Vos. Dal 2004 la Soprintendenza BB.CC.AA. di Enna riprese gli scavi con l'Università di Roma³⁵.

[R.P.]

Bibliografia

BARRESI 2006 = P. BARRESI, *L'insediamento medievale: notizia sulle campagne di scavo 2004-2005*, in P. PENSABENE, C. SFAMENI (edd.), *Iblatasah Placea Piazza L'insediamento medievale sulla Villa del Casale: nuovi e vecchi scavi*, Piazza Armerina 2006, pp. 103-121.

BARRESI 2008 = P. BARRESI, *I risultati delle campagne di scavo 2004-2005*, in P. PENSABENE, C. BONANNO (edd.), *L'insediamento medievale sulla Villa del Casale di Piazza Armerina. Nuove acquisizioni sulla storia della Villa e risultati degli scavi 2004-2005*, Galatina 2008, pp. 133-157.

BARRESI cds = P. BARRESI, *Il passaggio dal classico al medio evo nel territorio di Piazza Armerina. Percezione e conoscenza in età moderna e contemporanea*, in

F.C. NIGRELLI (ed.), *Fiume Gela e villa Romana del Casale. Anabasi come progetto territoriale*, Macerata cds, pp. 174-190.

BIANCHI BANDINELLI 1974 = R. BIANCHI BANDINELLI, AA. BB. AA. e B.C. *L'Italia storica e artistica allo sbaraglio*, Bari 1974.

BONANNO 2006 = C. BONANNO, *Dal "Casale dei Saracini" alla Villa romana, a Placea: la Villa del Casale dai più antichi ritrovamenti alle ricerche recenti*, in P. PENSABENE, C. SFAMENI (edd.), *Iblatasah Placea Piazza L'insediamento medievale sulla Villa del Casale: nuovi e vecchi scavi*, Piazza Armerina 2006, pp. 71-80.

BONANNO 2018 = C. BONANNO (ed.), *Piazza Armerina. L'area nord dell'insediamento medievale. Indagini archeologiche 2013-2014*, Palermo 2018.

BONANNO, CANZONIERI 2017 = C. BONANNO, E. CANZONIERI, *L'abitato a Nord della Villa romana del Casale di Piazza Armerina*, con Appendice: R. MICCICHÈ, P. VALENTI, G. LAURIA, G. BELLOMO, L. SINEO, *Relazione antropologica dell'individuo 1.386*, in G. MELLUSI, R. MOSCICO (edd.), *KTHMA ES AIEI Studi e ricordi in memoria di Giacomo Scibona*, Messina 2017, pp. 91-107.

DE MIRO 1984 = E. DE MIRO, *La Villa del Casale di Piazza Armerina. Nuove ricerche*, in G. RIZZA, S. GARRAFFO (edd.), *La Villa Romana del Casale di Piazza Armerina*, Atti della IV Riunione Scientifica della Scuola di Perfezionamento in Archeologia Classica dell'Università di Catania, in *CronA* 21, 1984, pp. 58-73.

FEDERICO 2019 = R. FEDERICO, *Il Saggio Nord Ovest Nel Settore Medievale A Sud Della Villa Del Casale: La Ceramica Dagli Scavi 2004-2005*, in P. PENSABENE, P. BARRESI (edd.), *Piazza Armerina, Villa del Casale: scavi e studi nel decennio 2004-2014*, Roma 2019, pp. 289-334.

FIANO 2008 = F. FIANO, *La copertura Minissi e l'immagine moderna della Villa del Casale*, in P. PENSABENE, C. BONANNO (edd.), *L'insediamento medievale sulla Villa del Casale di Piazza Armerina. Nuove acquisizioni sulla storia della Villa e risultati degli scavi 2004-2005*, Galatina 2008, pp. 117-129.

FLICK 2019 = G.M. FLICK, *L'archeologia 'pubblica': ovvero come attuare concretamente l'articolo 9 della costituzione*, in M. NUCCIOTTI, C. BONACCHI, C. MOLDUCCI (edd.), *L'Archeologia Pubblica in Italia*, Firenze 2019, pp. 35-47.

35 Per la storia delle ricerche cfr. almeno: BONANNO 2006; FIANO 2008; BARRESI cds: ringrazio il prof. P. Barresi per avermi messo a disposizione il suo lavoro ancora in bozze.

GALLOCCCHIO 2014 = E. GALLOCCCHIO, *Aule tardo-antiche a pianta basilicale: considerazioni architettoniche e decorative a partire dall'esempio della Villa del Casale*, in P. PENSABENE, C. SFAMENI (edd.), *La villa restaurata e nuovi studi sull'edilizia residenziale tardoantica*. Atti del convegno internazionale del Centro Interuniversitario di Studi sull'Edilizia abitativa tardoantica nel Mediterraneo (CISEM), Bari 2014, pp. 277-287.

GALLOCCCHIO 2019 = E. GALLOCCCHIO, *Il rivestimento marmoreo pavimentale dell'aula basilicale della Villa del Casale*, in P. PENSABENE, P. BARRESI (edd.), *Piazza Armerina, Villa del Casale: scavi e studi nel decennio 2004-2014*, Roma 2019, pp. 161-182.

MELI 2014 = G. MELI, *Presentazione dei risultati del restauro e degli interventi di musealizzazione*, in P. PENSABENE, C. SFAMENI (edd.), *La villa restaurata e nuovi studi sull'edilizia residenziale tardoantica*. Atti del convegno internazionale del Centro Interuniversitario di Studi sull'Edilizia abitativa tardoantica nel Mediterraneo (CISEM), Bari 2014, pp. 19-24.

GALLOCCCHIO, GASPARINI 2019 = E. GALLOCCCHIO, F. GASPARINI, *Evidenze di età bizantina e medievale dai nuovi scavi nella Villa del Casale a seguito dei lavori di restauro 2008-2012*, in P. PENSABENE, P. BARRESI (edd.), *Piazza Armerina, Villa del Casale: scavi e studi nel decennio 2004-2014*, Roma 2019, pp. 261-287.

MINISSI, RANELLUCCI 1992 = F. MINISSI, S. RANELLUCCI, *Museografia*, Roma 1992.

MOLINARI 2010 = A. MOLINARI, *La ceramica siciliana di età islamica tra interpretazione etnica e socio-economica*, in P. PENSABENE (ed.), *Piazza Armerina: Villa del Casale e la Sicilia tra tardoantico e Medioevo*, Roma 2010, pp. 197-228.

NIGRELLI, VITALE 2010 = F.C. NIGRELLI, M.R. VITALE (edd.), *Piazza Armerina dalla Villa al Parco. Studi e ricerche sulla Villa romana del Casale e sul fiume Gela*, Cannitello 2010.

PATANÉ 2020 = R.P.A. PATANÉ, *Complessi termali: il ruolo della committenza. Il caso Centuripe*, in V. CAMINNECI, M.C. PARELLO, M.S. RIZZO (edd.), *La forma dell'acqua. Approvvigionamento, raccolta e smaltimento nella città antica*, in Atti delle Giornate Greco-greco XII Edizione, Bologna 2020, pp. 263-268.

PATANÉ 2021 = R.P.A. PATANÉ, *La Sicilia centrale tra guerre puniche e primo impero. Qualche osservazione*, in S. MODEO, S. D'ANGELO, S. CHIARA

(edd.), *Mare nostrum. I Romani, il Mediterraneo e la Sicilia tra il I e il V secolo d.C.*, Caltanissetta 2021, pp. 257-277.

PENSABENE 2008 = P. PENSABENE, *Il complesso aula basilicale-grande ambulacro-peristilio della Villa del Casale di Piazza Armerina: funzioni ed elevato architettonico*, in C. FERNÁNDEZ OCHOA, F. GIL SENDINO (edd.), *Las villae tardorromanas en el occidente del Imperio: arquitectura y función*, in IV Coloquio Internacional de Arqueología en Gijón, Somonte-Cenero. Gijón (Asturias) 2008, pp. 239-260.

PENSABENE 2008b = P. PENSABENE, *Trasformazioni, abbandoni e nuovi insediamenti nell'area della Villa del Casale*, in P. PENSABENE, C. BONANNO (edd.), *L'insediamento medievale sulla Villa del Casale di Piazza Armerina. Nuove acquisizioni sulla storia della Villa e risultati degli scavi 2004-2005*, Galatina 2008, pp. 13-66.

PENSABENE 2016 = P. PENSABENE, *Il contributo degli scavi 2004-2014 alla storia della Villa del Casale di Piazza Armerina tra IV e XII secolo*, in C. GIUFFRIDA, M. CASSIA (edd.), *Silenziose rivoluzioni. La Sicilia dalla Tarda Antichità al Primo Medioevo*, in Atti dell'Incontro di Studio, Catania 2016, pp. 223-271.

PENSABENE 2019 = P. PENSABENE, *Aula basilicale: elementi architettonici dell'entrata e dell'abside*, in P. PENSABENE, P. BARRESI (edd.), *Piazza Armerina, Villa del Casale: scavi e studi nel decennio 2004-2014*, Roma 2019, pp. 207-218.

PENSABENE 2020 = P. PENSABENE, *Nuove prospettive di studio sulle ville tardoromane aperte dagli scavi a Piazza Armerina*, in R. MARTINEZ, T. NOGALES, I. RODÀ (edd.), *Congreso Internacional Las Villas Romanas Bajoimperiales de Hispania* (Palencia 15-17 nov. 2018), Palencia 2020, pp. 17-56.

PENSABENE, BARRESI 2015 = P. PENSABENE, P. BARRESI, *Villa del Casale di Piazza Armerina: Nuove osservazioni sulla ceramica invetriata medievale dagli scavi Gentili*, in Atti della Pontificia Accademia Romana di Archeologia, *Rendiconti* 87, 2015, pp. 37-68.

PENSABENE, BARRESI 2018 = P. PENSABENE, P. BARRESI, *Le terme meridionali e aspetti di continuità nella Villa del Casale di Piazza Armerina tra IV e IV secolo alla luce delle nuove scoperte (2012-2014)*, in I. BALDINI, C. SFAMENI (edd.), *Abitare nel Mediterraneo tardoantico*, in Atti del II Convegno Internazionale del Centro Interuniversitario di Studi sull'Edilizia abitativa tardoantica nel Mediterraneo (CISEM), Bari 2018, pp. 407-412.

PENSABENE, BARRESI 2019 = P. PENSABENE, P. BARRESI (edd.), *Piazza Armerina, Villa del Casale: scavi e studi nel decennio 2004-2014*, Roma 2019.

PENSABENE, BARRESI, SFAMENI 2019 = P. PENSABENE, P. BARRESI, C. SFAMENI, *Strutture produttive e di servizio alla Villa del Casale: i grandi "Magazzini"*, in P. PENSABENE, P. BARRESI (edd.), *Piazza Armerina, Villa del Casale: scavi e studi nel decennio 2004-2014*, Roma 2019, pp. 384-397.

PENSABENE, BONANNO 2008 = P. PENSABENE, C. BONANNO (edd.), *L'insediamento medievale sulla Villa del Casale di Piazza Armerina. Nuove acquisizioni sulla storia della Villa e risultati degli scavi 2004-2005*, Galatina 2008.

PENSABENE et alii 2014 = P. PENSABENE, G. DI DIO BALSAMO, E. GALLOCCHIO, E. GALLOTTA, *Il nuovo complesso termale della Villa del Casale di Piazza Armerina. Lo scavo, il rilievo e la ricostruzione*, in J.M. ÁLVAREZ, T. NOGALES, I. RODÀ (edd.), *Actas XVIII Congreso Internacional Arqueología Clásica, Centro y Periferia en el Mundo Clásico*, Mérida 2014, pp. 1907-1910.

PENSABENE, GALLOCCHIO 2006 = P. PENSABENE, E. GALLOCCHIO, *Villa del Casale di Piazza Armerina. Precisazioni e proposte sugli elevati del complesso aula basilicale-grande ambulacro-peristilio*, in *Workshop di archeologia classica: paesaggi, costruzioni, reperti 3*, 2006, pp. 131-148.

PENSABENE, SFAMENI 2006 = P. PENSABENE, C. SFAMENI (edd.), *Iblatasah Placea Piazza L'insediamento medievale sulla Villa del Casale: nuovi e vecchi scavi*, Piazza Armerina 2006.

PENSABENE, SFAMENI 2014 = P. PENSABENE, C. SFAMENI (edd.), *La villa restaurata e nuovi studi sull'edilizia residenziale tardoantica*. Atti del convegno internazionale del Centro Interuniversitario di Studi sull'Edilizia abitativa tardoantica nel Mediterraneo (CISEM), Bari 2014.

PECORAINO 1989 = M. PECORAINO (ed.), *La Sicilia di Jean Houel all'Ermitage*, Palermo 1989.

PIRAS 2000 = S.A.G. PIRAS, *Water luxury in Roman times. Simply a matter of excellent planning and engineering or of politics of philanthropy?*, in G.C.M. JANSSEN (ed.), *Cura aquarum in Sicilia*, Leiden 2000, pp. 247-254.

SFAMENI 2006 = C. SFAMENI, *L'insediamento medievale: la documentazione degli scavi precedenti*, in P. PENSABENE, C. SFAMENI (edd.), *Iblatasah Placea Piazza L'insediamento medievale sulla Villa del Casale: nuovi e vecchi scavi*, Piazza Armerina 2006, pp. 81-90.

SFAMENI 2018 = C. SFAMENI, *I grandi "magazzini" della Villa del Casale di Piazza Armerina e il ruolo economico-produttivo delle ville residenziali tardoantiche*, in *Studi in memoria di Nicola Bonacasa II, Sicilia Antiqua 15*, 2018, pp. 231-242.

TÖLLE-KASTENBEIN 1993 = R. TÖLLE-KASTENBEIN, *Archeologia dell'acqua. La cultura idraulica nel mondo classico*, Milano 1993.

VITALE 2007 = E. VITALE, *Le olle*, in M.R. BONACASA CARRA, F. ARDIZZONE (edd.), *Agrigento dal Tardoantico al Medioevo*, Todi 2007, pp. 219-227.

RIASSUNTO - L'indagine archeologica condotta per la realizzazione di una stradella di accesso alla Villa è stata l'occasione per verificare l'estensione dell'abitato medievale, ma soprattutto per riconsiderare l'approccio alla Villa. Gli scavi degli ultimi anni hanno migliorato la conoscenza del monumento; in particolare, con la scoperta delle terme meridionali è chiaro che la Villa disponeva di due complessi termali, per tipologie diverse di utenza. Consentire al pubblico di accedere alla villa seguendo lo stesso percorso che si faceva nel IV secolo può essere un buon biglietto da visita per il monumento: cominciare dalle terme sud (quelle accessibili a tutti) e poi, costeggiando i grandi magazzini che chiariscono la funzione produttiva della Villa, entrare dall'ingresso monumentale a tre fornici (che già di per sé non lascia dubbi sulla funzione di rappresentanza). Cominciamo ormai a conoscere ampi tratti del villaggio medievale che segue alla villa; quindi è opportuno proporre la visita man mano che si incontrano lungo il percorso.

SUMMARY - The archaeological investigation carried out during the realization of an access road to the Villa has given the opportunity to verify the extent of the medieval town and reconsider the approach to the Villa. The recent excavations improved our knowledge of the monument; in particular, after the discovery of the southern baths, it is clear that the Villa had two bathing complexes, for different users. Allowing the tourists to access the villa through the same route crossed in the fourth century can be a good calling card for the monument: they start with the southern baths (the ones accessible to all) and then, skirting the large storehouses that clarify the productive function of the Villa, enter the three-arched monumental entrance (which, by itself, leaves no doubt about its representative function). We are now beginning to know large parts of the medieval village that followed the villa; therefore, it is advisable to let people visit them as they meet them along the way.

Parole chiave: Villa del Casale, magazzini, abitato medievale, percorsi di visita

Keywords: Villa del Casale, storehouses, medieval village, visitor route